

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2010

Segnali incoraggianti dal fronte antiracket

A un paio di giorni di distanza dagli ultimi arresti per estorsione (a Giampilieri e Giardini Naxos), resi possibili grazie alla denuncia di due coraggiosi commercianti, il fronte antiracket delle associazioni torna alla carica. Un po' per celebrare il momento favorevole che registra ora uno scatto d'orgoglio fra le vittime del pizzo e un po' perché non bisogna abbassare la guardia. E allora, nuova passeggiata antiracket per le vie della città. La Fai (Federazione antiracket italiana) e l'Asam (Associazione antiracket di Messina) si ritrovano così nuovamente assieme per il consueto volantinaggio fra i negozi della zona sud; piccolo corteo capitanato da Pippo Scandurra e Mariano Nicotra, cui si sono affiancati altri componenti dei due organismi ed esponenti delle istituzioni locali. Assieme a loro anche il parroco della chiesa di Santa Maria di Gesù di Provinciale, don Terenzio Pastore, particolarmente vicino al mondo delle associazioni antiracket. Un'aggregazione compatta che giorno dopo giorno conquista la stima di molti operatori commerciali che oggi più che mai sembrano ritrovare la forza di denunciare i cosiddetti signori del pizzo. E sull'ultima operazione condotta dai carabinieri che ha portato all'arresto di tre estortori interviene pure il segretario comunale del Pd, Peppe Grioli il quale però fa notare come nella straordinaria sinergia che si è creata tra le associazioni antiracket e le forze dell'ordine, il ruolo degli enti locali appare invece meno incisivo. «A mio avviso manca un tassello importante in questa sinergia: gli enti locali. Sono convinto — afferma Grioli — che se Comune e Provincia portassero avanti la proposta del Patto antiracket presentata dal Partito democratico nei rispettivi organi rappresentativi si moltiplicherebbero le denunce del pizzo. La lotta alla criminalità non può essere affidata ai convegni. Essa necessita di un'azione quotidiana, capace di trasmettere agli imprenditori un messaggio chiaro: gli enti locali stanno dalla parte degli imprenditori che rifiutano di pagare il balzello del racket; si costituiscono parte civile accanto agli imprenditori che denunciano e premiano le imprese che si schierano apertamente contro il racket attraverso un criterio preferenziale negli affidamenti fiduciari che l'ente locale stesso pone in essere nelle somme urgenze. Il Patto antiracket — prosegue Grioli — serve anche in via preventiva ad irrobustire la sinergia tra associazionismo, forze dell'ordine ed enti locali. E una strada senza scorciatoie che impone agli enti pubblici una lotta a viso aperto contro tutte le illegalità, gli abusivismi e le sopraffazioni. Non ci risulta che il Comune di Messina o la Provincia si siano costituiti parte civile nei processi contro la mafia, il racket e le estorsioni. Non ci risulta che siano stati messi in campo criteri di preferenza negli affidamenti fiduciari degli enti. Uno dei problemi cui vanno incontro gli imprenditori che denunciano è il loro isolamento nel mercato contaminato da

illegalità. Isolamento inteso come perdita di commesse e di lavoro a causa della loro esposizione che spaventa gli interlocutori. Ecco perché — conclude — dobbiamo insistere tutti su quei meccanismi che rendono non solo giusto ma anche conveniente per gli operatori economici denunciare le richieste di pizzo».

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS